

Nuove richieste della difesa nel processo Calabresi-Baldelli

IL GIORNO

Giovedì - 4 novembre 1971

«Caso Pinelli»: citati l'ex-questore e Sottosanti



Il dottor Marcello Guida, ex-questore di Milano.



Nino Sottosanti, noto come « Nino il fascista ».



Fiorenzo Novali, nuovo teste nel « caso Pinelli ».

Il dottor Marcello Guida e « Nino il fascista » dovrebbero servire come mezzi di prova - Un feste assolutamente nuovo: il valigiaio Novali

L'EX-QUESTORE Marcello Guida, « Nino il fascista » e altri testimoni sono stati indicati come « mezzi di prova » dai difensori del professor Pio Baldelli nel « caso Pinelli ». Fra i testi anche un nome assolutamente nuovo alle cronache ufficiali dell'inchiesta, quello di un fabbricante di valigie di Cene, in provincia di Bergamo. E' Fiorenzo Novali, 39 anni, che disse di avere visto Giuseppe Pinelli in piazza Fontana, al momento dello scop-

l'inchiesta sulla strage: aveva sostenuto di riconoscere il ferroviere anarchico in una vecchia fotografia che lo ritraeva senza la barba a pizzo degli ultimi tempi.

Gli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra vogliono ugualmente sapere come siano andate veramente le cose e, in particolare, vogliono chiarire se, per caso, qualcuno non abbia mostrato prima la foto di Giuseppe Pinelli al valigiaio Novali. L'istanza con le richieste è stata presentata ieri mattina al giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, e al procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, quest'ultimo come PM nella nuova inchiesta da lui stesso riaperta.

I « mezzi di prova » indicati dai difensori sono a dir poco scottanti. Entrano nel vivo non soltanto dei precedenti sulla morte di Pinelli, ma persino della strage di piazza Fontana, mettendo in dubbio l'alibi di Nino Sottosanti, detto « Nino il fascista ». Questi ha sempre dichiarato di essere stato con Giuseppe Pinelli dalle 11.30 fino verso le 14.30, quando si sarebbe recato in una banca di via Pisanello a riscuotere un assegno, che lo stesso Pinelli gli aveva dato. Lo stesso Sottosanti, hanno fatto notare gli avvocati Gentili e Guidetti Serra, è stata smentita dal dottor Antonino Allegra, capo della squadra politica della Questura: « Sottosanti riscosse l'assegno prima della pausa di mezzogiorno ».

Giuseppe Pinelli aveva del tutto tacito l'incontro con il Sottosanti, sul quale nemmeno il giudice istruttore, che archiviò la prima volta il « caso », ebbe modo di fuare i sospetti. « Gravi indizi », rilevò il dottor Antonio Amati, rimangono sul conto del Sottosanti « in quanto questi, servendosi di un mezzo qualunque venduto alle ore 15.15, da via Pisanel-

lare la bomba in piazza Fontana, riportarsi in piazzale Cadorna e partire per Pero », dove era ospite dei familiari di Tito Pinelli. Quest'ultimo, imputato nel processo contro gli anarchici, per le bombe del 25 aprile 1969 alla Fiera, è stato assolto con formula piena.

Altri due imputati in quel processo sono chiesti come testimoni dalla difesa. Sono Paolo Faccoli e Paolo Braschi, che dovrebbero riferire sul trattamento subito in Questura. Sulle « violenze morali », come vengono definite dai difensori, e « in particolare, sull'invito di buttarsi dalla finestra » dell'ufficio del commissario Calabresi.

L'ex-questore Guida è richiesto perché spieghi i contrasti tra le sue prime dichiarazioni, subito dopo la morte di Pinelli, e quelle successive dei funzionari. La difesa vuole sapere, in particolare, quali elementi gli fossero stati forniti dai subalterni per dichiarare che Pinelli si era ucciso perché « incastrato ».

Altre indagini, gli avvocati Gentili e Guidetti Serra hanno chiesto sulla questione dell'orario di chiamata dell'autoambulanza che soccorse Pinelli e sulle minacce che il ferroviere apparso avrebbe ricevuto dai commissari Allegra e Calabresi, come lo stesso Pinelli ha confidato agli amici Ivan Guarnieri, Edoardo Maino e Renzo Yanni, quest'ultimo professore di storia e filosofia a Pisa.

Sulle varie versioni raccontate al sostituto procuratore dottor Giovanni Catizzi e poi al Tribunale, dovrebbero essere sentiti i protagonisti dell'ultimo interrogatorio di Pinelli e indicati nell'inchiesta: il commissario Calabresi, il capitano dei carabinieri Savino Lo Grano e i sottufficiali di PS Vito Panessa, Pietro Mucilli, Carlo Mainardi e Giuseppe Carcuta. A questi si dovrebbe aggiungere il brigadiere dei carabinieri Attilio Sarti, che assiste dalla porta alle ultime fasi dell'interrogatorio.

In ogni caso, i difensori del professor Baldelli hanno chiesto l'acquisizione di tutte le bobine sulle quali sono registrate tutte le udienze del processo Calabresi-Baldelli, autentiche dal cancellere d'udienza.